



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 58

N.B. I resoconti stenografici per l'esame dei documenti di bilancio seguono una numerazione indipendente.

5^a COMMISSIONE PERMANENTE (Programmazione economica, bilancio)

ESAME DEI DOCUMENTI DI BILANCIO IN SEDE REFERENTE

819^a seduta (pomeridiana): martedì 11 dicembre 2012

Presidenza del presidente AZZOLLINI

INDICE

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REFERENTE

(3585 e 3585-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e bilancio pluriennale per il triennio 2013-2015 e relativa Nota di variazioni, approvato dalla Camera dei deputati

– **(Tabelle 1 e 1-bis)** Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (*limitatamente alle parti di competenza*)

– **(Tabelle 2 e 2-bis)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (*limitatamente alle parti di competenza*)

(3584) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2013), approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

| | |
|--|-----------------------|
| PRESIDENTE | Pag. 3, 4, 5 e passim |
| AGOSTINI (PD) | 21, 22, 23 e passim |
| * ANDRIA (PD) | 26, 31 |
| * BARBOLINI (PD) | 16, 22, 26 e passim |
| BASTICO (PD) | 24, 25, 27 e passim |
| BONFRISCO (PdL) | 24, 30, 31 |
| CALIENDO (PdL) | 8 |
| CARLONI (PD) | 14, 25 |
| CASSON (PD) | 15 |
| DE ANGELIS (Per il Terzo Polo:ApI-FLI), relatore generale sul disegno di legge di bi- | |

| | |
|--|-----------------------|
| lancio, sulle tabelle 1 e 1-bis e 2 e 2-bis e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità | Pag. 6, 8, 9 e passim |
| DE LILLO (PdL) | 7 |
| ESPOSITO (PdL) | 7 |
| * FLERES (CN:GS-SI-PID-IB-FI) | 5, 7, 14 e passim |
| GARAVAGLIA Massimo (LNP) | 4, 5, 6 e passim |
| GERMONTANI (Per il Terzo Polo:ApI-FLI) | 9, 13, 19 |
| * GHEDINI (PD) | 22, 24, 27 |
| GIARETTA (PD) | 16, 19, 20 |
| * LATRONICO (PdL) | 4, 20, 28 e passim |
| LEDDI (PD) | 16 |
| LEGNINI (PD), relatore generale sul disegno di legge di stabilità | 11, 12, 13 e passim |
| MANCUSO (Per il Terzo Polo:ApI-FLI) | 9 |
| MASCITELLI (IdV) | 25, 30, 32 |
| MERCATALI (PD) | 4, 7, 15 e passim |
| MILANA (UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN- MRE-PLI-PSI) | 7 |
| * MORANDO (PD) | 5, 6, 9 e passim |
| PEGORER (PD) | 7, 15 |
| PICETTO FRATIN (PdL) | 5, 6, 16 e passim |
| PINOTTI (PD) | 14, 16, 21 e passim |
| POLILLO, sottosegretario di Stato per l'eco- nomia e le finanze | 29 |
| SOLIANI (PD) | 16 |
| TANCREDI (PdL), relatore generale sul dise- gno di legge di stabilità | 7 |
| * VACCARI (LNP) | 25, 32 |
| * VITA (PD) | 23, 25, 26 e passim |
| ZANETTA (PdL) | 4, 14, 15 e passim |

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale (Grande Sud-Sì Sindaci-Popolari d'Italia Domani-Il Buongoverno-Fare Italia): CN:GS-SI-PID-IB-FI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo:ApI-FLLI; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano, Partito Socialista Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI; Misto: Misto; Misto-Diritti e libertà: Misto-DL; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-Movimento dei Socialisti Autonomisti: Misto-MSA; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-P.R.I.; Misto-SIAMO GENTE COMUNE Movimento Territoriale: Misto-SGCMT..

Intervengono i sottosegretari di Stato per il lavoro e le politiche sociali Maria Cecilia Guerra e per l'economia e le finanze Polillo e Ceriani.

I lavori hanno inizio alle ore 15,20.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REFERENTE

(3585 e 3585-bis) *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e bilancio pluriennale per il triennio 2013-2015 e relativa Nota di variazioni*, approvato dalla Camera dei deputati

– **(Tabelle 1 e 1-bis)** Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 *(limitatamente alle parti di competenza)*

– **(Tabelle 2 e 2-bis)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 *(limitatamente alle parti di competenza)*

(3584) *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2013)*, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 3585 e 3585-bis (tabelle 1, 1-bis e 2, 2-bis, limitatamente alle parti di competenza) e 3584, già approvati dalla Camera dei deputati, sospeso nell'aseduta antimeridiana.

Colleghi, tenuto conto delle decisioni della Conferenza dei Capi-gruppo, vorrei farvi una proposta al fine di riuscire ad articolare al meglio i nostri lavori. In particolare, potremmo pensare di svolgere una lunga seduta pomeridiana, così da lasciare poi lo spazio sufficiente per la predisposizione di subemendamenti alle proposte emendative dei relatori.

Non facendosi osservazioni, così rimane stabilito.

Passiamo all'esame degli emendamenti presentati al disegno di legge di bilancio, che saranno pubblicati nel fascicolo completo degli allegati.

Sono inammissibili gli emendamenti 3.Tab.3.1.5, 3.Tab.3.2.5, 13.Tab.13.1.5 e 13.Tab.13.2.5.

I restanti emendamenti riferiti al disegno di legge n. 3585 si intendono illustrati.

Per quanto riguarda, invece, gli emendamenti riferiti all'articolo 1 e aggiuntivi del disegno di legge di stabilità n. 3584, che saranno anch'essi pubblicati nel fascicolo completo degli allegati, sono inammissibili, per carenza di copertura, gli emendamenti 1.1, 1.2 limitatamente ai commi da 3-bis a 3-sexies, 1.32, 1.243, 1.67, 1.69, 1.80, 1.86, 1.87, 1.91, 1.94, 1.97, 1.102, 1.120, 1.149, 1.156, 1.162, 1.165, 1.173, 1.176, 1.178, 1.179, 1.180, 1.206, 1.207, 1.212, 1.213, 1.215, 1.217, 1.218, 1.219, 1.220, 1.246, 1.252, 1.264, 1.265, 1.266, 1.269, 1.270, 1.272, 1.273,

1.274, 1.275, 1.276, 1.277, 1.278, 1.280, 1.281, 1.282, 1.284, 1.285, 1.286, 1.288, 1.292, 1.293, 1.294, 1.295, 1.297, 1.301, 1.302, 1.303, 1.304, 1.305, 1.306, 1.307, 1.308, 1.309, 1.310, 1.311, 1.312, 1.314, 1.315, 1.331, 1.335, 1.336, 1.337, 1.338, 1.339, 1.341, 1.342, 1.345, 1.346, 1.347, 1.357, 1.361, 1.374, 1.375, 1.379, 1.380, 1.381, 1.382, 1.387, 1.391, 1.399, 1.410, 1.413, 1.416, 1.419, 1.419-bis, 1.428, 1.430, 1.431, 1.432, 1.433, 1.434, 1.435, 1.437, 1.438, 1.439, 1.522, 1.523, 1.528, 1.529, 1.530, 1.531, 1.534, 1.535, 1.546, 1.549, 1.550, 1.551, 1.553, 1.560, 1.562, 1.563 (testo 2), 1.566, 1.567, 1.568, 1.569, 1.578, 1.579, 1.581, 1.585, 1.0.1, 1.0.2, 1.0.3, 1.0.4, 1.0.5, 1.0.7, 1.0.8, 1.0.9, 1.0.10, 1.0.11, 1.0.12, 1.0.13, 1.0.14, 1.0.32, 1.0.33, 1.0.34, 1.0.35 e 1.0.39.

Sono altresì inammissibili, per estraneità di materia, gli emendamenti 1.31, 1.49, 1.66, 1.114, 1.134, 1.135, 1.409, 1.526, 1.561, 1.564, 1.565, 1.587, 1.588, 1.591, 1.0.36, 1.0.37 e 1.0.38.

Passiamo quindi all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del disegno di legge di stabilità, nonché degli emendamenti volti ad inserire disposizioni aggiuntive dopo il medesimo articolo.

GARAVAGLIA Massimo (*LNP*). Signor Presidente, chiedo di accantonare il primo degli emendamenti riferiti al tema dei lavoratori esodati per poter meglio affrontare la questione nel prosieguo.

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni, dispongo l'accantonamento dell'emendamento 1.11.

GARAVAGLIA Massimo (*LNP*). La questione dei lavoratori frontalieri è stata affrontata tante volte.

Ci sono 300 milioni di euro non più utilizzati per pagare la cassa integrazione ai frontalieri. Il tema è complesso però è sicuramente da tenere in considerazione. Pertanto, chiedo l'accantonamento dell'emendamento 1.22, così come dell'1.21 che riguarda la problematica delle pensioni di guerra.

ZANETTA (*PdL*). Signor Presidente, chiedo di poter aggiungere la mia firma all'emendamento 1.22.

MERCATALI (*PD*). Anche io, signor Presidente, chiedo di aggiungere la mia firma all'emendamento 1.22.

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni, dispongo l'accantonamento degli emendamenti 1.21 e 1.22.

LATRONICO (*PdL*). Signor Presidente, mi permetto di chiederle di rivedere il giudizio di inammissibilità sull'emendamento 1.32 che tratta una questione nota al Governo da più mesi.

PICETTO FRATIN (*PdL*). Signor Presidente, chiedo l'accantonamento dell'emendamento 1.172 relativo al rinnovo del personale delle forze di polizia.

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni, dispongo l'accantonamento dell'emendamento 1.172.

FLERES (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Signor Presidente, aggiungo la firma all'emendamento 1.40 perché il problema del trasporto che garantisce la continuità territoriale aerea è estremamente grave ed importante. Se non aggiustiamo le cifre e proroghiamo i termini della precedente legge rischiamo di isolare le isole di Pantelleria e Lampedusa, in particolare.

Chiedo quindi al Governo di porre attenzione a questo aspetto e pertanto chiedo di accantonare momentaneamente l'emendamento 1.40.

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni, dispongo l'accantonamento dell'emendamento 1.40.

GARAVAGLIA Massimo (*LNP*). Il tema della disciplina dell'IRAP trattato nell'emendamento 1.42 è veramente importante.

Con esso si propone l'innalzamento della franchigia, una soluzione semplice che favorisce indistintamente tutte le aziende (in particolare, quelle più piccole) evitando la soluzione ibrida proposta alla Camera.

Al di là dei valori, che si possono rivedere, sappiamo che questo è uno dei temi da affrontare, pertanto chiedo che l'emendamento sia accantonato.

MORANDO (*PD*). Intervengo solo per annunciare che concordo sull'idea di disporre una concentrazione dell'intervento sull'IRAP (ne avevo parlato anche intervenendo in discussione generale). Segnalo che sono stati presentati emendamenti con la stessa finalità all'articolo 3 che, tra l'altro (mi rivolgo ai relatori) secondo me, più correttamente si prestano a copertura – almeno in parte – attraverso l'abrogazione del comma 28 dell'articolo 3 che dispone risorse sempre a favore dell'intervento sull'IRAP.

La copertura, con ogni probabilità, non basta per realizzare operazioni di questo tipo, ma è una parte della copertura possibile.

Quindi, concordo sull'opportunità di accantonare l'emendamento 1.42 (gli altri li esamineremo quando verranno) su cui vi è una convergenza abbastanza significativa che segnalo ai relatori perché forse può inquadrarsi come un possibile intervento di modificazione della legge di stabilità.

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni, dispongo l'accantonamento dell'emendamento 1.42.

PICHETTO FRATIN (*PdL*). Intervengo per illustrare l'emendamento 1.47 che riguarda il patto di stabilità. Di emendamenti con una base comune incentrata sul patto di stabilità ne sono stati presentati moltissimi, da vari Gruppi. Chiedo che tale emendamento venga accantonato per poter affrontare il tema che, come sappiamo benissimo, necessita di una valutazione.

MORANDO (*PD*). Presidente, questo emendamento riguarda però l'attribuzione dell'IMU ai Comuni. Esso propone cioè di utilizzare l'intero gettito dell'IMU, compresa la quota attualmente destinata allo Stato centrale, ai Comuni che hanno capienza per ospitarlo tramite eliminazione dei trasferimenti, salvo naturalmente una complessa operazione di perequazione da fare sul fondo perequativo alla luce della legge n. 42 e dei costi *standard*. È un'operazione complessa ma, politicamente, a me sembra un altro dei temi molto rilevanti. Se invece di occuparci di 1.500 interventi pressoché inutili ne realizzassimo tre utili (e questo sarebbe uno dei tre) sarebbe lodevole.

PRESIDENTE. Per rendere l'idea che si tratta di materie importanti presenti nella nostra discussione, ricordo che uno degli emendamenti presentati dai relatori verte proprio su questo argomento.

DE ANGELIS, *relatore generale sul disegno di legge di bilancio, sulle tabelle 1 e 1-bis e 2 e 2-bis e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità*. Presidente, stamattina mi sono assentato dai lavori della Commissione perché umilmente ed immeritatamente mi sono recato in Conferenza dei Capigruppo dove, a fronte dei 1.500 emendamenti presentati sul disegno di legge di stabilità, ho chiesto al presidente Schifani di valutare la possibilità di ridurre la mole delle proposte emendative concentrandole per materia, in modo da focalizzare l'attenzione sugli argomenti che i Gruppi avrebbero ritenuto più importanti ed evitando così di discutere, come al solito, per un'intera settimana in Commissione su 1.500 emendamenti e di ridurci poi negli ultimi 90 minuti della partita, nei tempi supplementari, a ragionare sui quattro o cinque emendamenti di sostanza.

Ho voluto intervenire anche per rispondere all'osservazione del senatore Morando che ritengo giusta e corretta.

Pertanto, se in base ad un accordo tra i Capigruppi all'interno della Commissione bilancio, fosse possibile concentrarci sugli aspetti più rilevanti del provvedimento anziché ragionare per una settimana su tutto penso faremmo un lavoro buono, soprattutto a vantaggio del Patto di stabilità, del Governo e nostro.

GARAVAGLIA Massimo (*LNP*). L'emendamento 1.26 riguarda un altro aspetto del Patto di stabilità, quello relativo ai Comuni sotto i 5.000 abitanti. Non so se l'emendamento del relatore affronti questo tema. Se fosse così, non chiedo neanche l'accantonamento dell'emendamento in questione.

PRESIDENTE. Uno dei grandi temi è proprio quello del Patto di stabilità in ordine al quale sarebbe opportuno accantonare un solo emendamento significativo.

Pertanto, non facendosi osservazioni, dispongo l'accantonamento dell'emendamento 1.47.

DE LILLO (*PdL*). Ritiro l'emendamento 3.14.

PEGORER (*PD*). Presidente, aggiungo la mia firma agli emendamenti 2.270 e 2.271 e li riformula in un testo 2.

FLERES (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Signor Presidente, l'emendamento 1.56 riguarda solo i requisiti per il riconoscimento degli istituti di patronato e di assistenza sociale ed eleva alcune soglie. Non prevede oneri aggiuntivi. Ne chiedo quindi l'accantonamento.

MERCATALI (*PD*). Mi associo alla richiesta del collega Fleres, al fine di approfondire la riflessione sugli istituti di patronato.

PRESIDENTE. È inutile che io vi dica che tali modificazioni sono apportate al decreto-legge 18 ottobre 2012. Spero che quelle disposizioni siano in vigore, anche se non credo. Ad ogni modo, noi già le modifichiamo.

Non facendosi altre osservazioni, dispongo quindi l'accantonamento dell'emendamento 1.56.

TANCREDI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Richiamo l'attenzione sull'emendamento 1.84 che riguarda il contributo unificato per le spese di giustizia.

MILANA (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Signor Presidente, chiedo l'accantonamento dell'emendamento 1.109, che riguarda il trattamento del personale scolastico di coordinamento presso gli uffici provinciali e regionali, che in qualche modo, con l'emendamento approvato alla Camera sulle 18 ore, ha subito un'ulteriore decurtazione secondo noi piuttosto grave.

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni, dispongo l'accantonamento dell'emendamento 1.109.

GARAVAGLIA Massimo (*LNP*). L'emendamento 1.117 riguarda la questione del trattamento pensionistico del personale della scuola.

ESPOSITO (*PdL*). Presidente, chiedo di accantonare l'emendamento 1.125.

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni, dispongo l'accantonamento dell'emendamento 1.125.

DE ANGELIS, *relatore generale sul disegno di legge di bilancio, sulle tabelle 1 e 1-bis e 2 e 2-bis e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità*. Signor Presidente, aggiungo la mia firma all'emendamento 1.148.

PRESIDENTE. Propongo l'accantonamento di tale emendamento. Poiché non si fanno osservazioni, l'emendamento 1.148 è accantonato.

Colleghi, sospendo la seduta.

I lavori, sospesi alle ore 16,25, sono ripresi alle ore 17,10.

PRESIDENTE. Colleghi, riprendiamo i nostri lavori.

CALIENDO (*PdL*). Signor Presidente, vorrei intervenire in riferimento alla dichiarata inammissibilità degli emendamenti 1.67 e 1.91, che trattano la delicata materia dei lavoratori socialmente utili.

L'1.67 è teso a sopprimere i commi 15 e 16 del disegno di legge di stabilità, laddove si prevede che, oltre al contributo unificato che un cittadino è tenuto a pagare nel caso in cui presenti un atto di citazione o un qualsiasi ricorso di fronte al giudice, nell'ipotesi in cui l'impugnazione, anche incidentale, è respinta integralmente o è dichiarata inammissibile o improcedibile, la parte che l'ha proposta è tenuta a versare un ulteriore importo a titolo di contributo unificato. Insomma, si prevede che addirittura, dopo avere pagato il contributo unificato e l'eventuale sanzione se c'è stata lite temeraria, nel caso di rigetto della sua istanza o di inammissibilità o improcedibilità, il cittadino deve pagare un nuovo contributo unificato. Questa previsione è davvero inaccettabile.

PRESIDENTE. Senatore Caliendo, purtroppo l'emendamento è stato dichiarato inammissibile per mancanza di copertura. D'altra parte, le norme giuste sono onerose.

CALIENDO (*PdL*). L'emendamento 1.91 reca la copertura finanziaria perché in Commissione giustizia abbiamo chiesto allo stesso Ministero della giustizia di indicare dove prendere le risorse necessarie.

PRESIDENTE. È una classica copertura vietata, senatore. Infatti, il principio cardine è che non si può coprire su un capitolo di bilancio perché questo si intende destinato ad una sua utilizzazione.

CALIENDO (*PdL*). La Camera ha commesso un errore nel senso che nel 2010 avevamo 1.500 lavoratori socialmente utili impiegati negli uffici giudiziari. Allora, come lei ricorderà, Presidente, ero Sottosegretario e riuscii, attraverso l'utilizzazione della mancata applicazione del *turn over*, a siglare contratti a tempo indeterminato per tutti i 1.500.

Ora si tratta di soggetti, che lavorano nell'amministrazione della giustizia in base a convenzioni con le Regioni e le Province, che guadagnano

250-300 euro mensili. In sede di esame in Commissione giustizia, abbiamo chiesto e individuato, con l'apporto del Ministero della giustizia, risorse tali – come vedete, la copertura è minima: 7,5 milioni di euro – da consentire comunque a queste persone di dare il proprio contributo. D'altra parte, basta leggere gli atti depositati in Commissione giustizia, a cominciare dalle dichiarazioni del Presidente del tribunale di Roma, per comprendere come non si tratti affatto di lavori umili ma di attività di informatizzazione, come presso il tribunale di Roma, ad esempio. Con 7,5 milioni riusciremmo a mantenere queste realtà, sopprimendo la soluzione individuata dalla Camera di 500.000 euro.

PRESIDENTE. Mi dispiace, senatore Caliendo, ma l'emendamento in titolo rimane privo di copertura.

GERMONTANI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Signor Presidente, chiedo che l'emendamento 1.152 venga accantonato.

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni, dispongo l'accantonamento dell'emendamento 1.152.

MANCUSO (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Signor Presidente, l'emendamento 1.161 prende in considerazione il problema del trattamento delle fasce anziane della popolazione. Esso mira a sensibilizzare al riguardo Regioni e Comuni, facendo in modo che alle famiglie che ospitano nelle proprie case gli anziani possa essere assegnata la quota sanitaria destinata al finanziamento delle case di riposo, magari in misura anche inferiore, consentendo di realizzare in tal modo anche un risparmio.

La proposta emendativa in esame, se da un lato vuole dare sollievo alle famiglie in difficoltà che decidano di assistere in casa l'anziano per il quale non è possibile il ricovero presso una struttura sanitaria, dall'altro lato vorrebbe migliorare la stessa qualità della vita dell'anziano che, allontanato dalla propria famiglia e ricoverato in una casa di riposo, in molti casi rischia di abbandonarsi prima alla morte.

DE ANGELIS, *relatore generale sul disegno di legge di bilancio, sulle tabelle 1 e 1-bis e 2 e 2-bis e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità*. Signor Presidente, poiché condivido pienamente la rilevanza dell'emendamento appena illustrato dalla collega Mancuso, chiedo che esso venga accantonato.

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni, dispongo l'accantonamento dell'emendamento 1.161.

MORANDO (*PD*). Signor Presidente, l'emendamento 1.181, da me presentato, prevede l'istituzione presso la Presidenza del Consiglio di uno specifico fondo, al fine di consentire la promozione e lo svolgimento di iniziative per un'adeguata celebrazione del settantesimo anniversario

della Resistenza e della Guerra di liberazione. Ritengo che sia una giusta finalità per cui, a mio parere, un minimo impegno finanziario è dunque sacrosanto, anche se il finanziamento previsto, per quanto mi riguarda, è superiore a quello strettamente necessario: si potrebbe pensare allora di ridurre ulteriormente le risorse destinate a questo fondo - nonostante siano di per sé già limitate - purché non vengano del tutto eliminate.

Richiamo su questo l'attenzione dei relatori perché, anche se con una cifra decisamente inferiore - un terzo della somma prevista, secondo me, sarebbe sufficiente - penso che un segnale debba comunque essere dato. Magari lo si sarebbe potuto fare tradizionalmente con strumenti diversi dalla legge di stabilità, ma, trovandoci quest'anno in un certo contesto dato dalla crisi di Governo, chiedo che l'emendamento venga accantonato, quantomeno per segnalare la questione.

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni, dispongo l'accantonamento dell'emendamento 1.181.

MORANDO (PD). Presidente, la questione che intendo affrontare è quella della concessione del credito d'imposta spettante alle imprese che investono nei settori della ricerca e dello sviluppo.

Il testo che ci giunge dalla Camera dei deputati affronta il problema in un modo che sostanzialmente condivido, ma presenta un evidente limite.

Il testo giunto al nostro esame prevede che alle imprese che investono in ricerca e sviluppo (in particolare alla piccola e media industria, ma non vi sono vere limitazioni) sarà concesso un credito d'imposta a valere su risorse che verranno reperite attraverso un'operazione che tra gli addetti possiamo chiamare «attuazione del rapporto Giavazzi in tema di incentivi alle imprese», cioè eliminando quegli incentivi e utilizzando le risorse oggi impiegate a quello scopo per la concessione del credito d'imposta.

Il comma 79 prosegue dicendo che anche al fine di ridurre il cuneo fiscale contributivo che grava sulle imprese italiane, sul lavoro italiano in particolare, si farà riferimento alle somme che potranno essere risparmiate attraverso l'abolizione degli incentivi di cui appunto al rapporto Giavazzi per gli addetti ai lavori.

Qual è il limite di questa iniziativa? A mio giudizio è molto chiaro. In realtà, disponiamo una cosa in sé giusta ma alle imprese che investono in ricerca e sviluppo utilizzando propri centri di ricerca, oppure utilizzando gli istituti di ricerca pubblici o privati, o ancora utilizzando soprattutto le università italiane facciamo poco più che una promessa.

Quando avremo realizzato il superamento degli incentivi allora potremo dare vita al credito d'imposta per gli investimenti.

In Pianura padana si dice: «*piutost che nient l'è mei piuttost*», vale a dire che piuttosto che niente è meglio anche una promessa di un impegno che verrà. Non c'è dubbio, tuttavia, che la situazione economica, che non starò ad illustrare, suggerirebbe di fare tutto il possibile per rendere imme-

diatamente disponibile la possibilità di ricorrere a questo credito d'imposta per gli investimenti che le imprese realizzino in attività di ricerca.

La filosofia, l'obiettivo dell'emendamento 1.196, che certo se il Governo facendo cosa buona volesse prendere in considerazione andrebbe naturalmente calibrato (è probabile che ci siano alcune delle norme di agevolazione e di incentivo alle imprese che qui tassativamente propongo di abrogare che non possono essere abrogate totalmente e che potrebbero esserlo solo in parte), sono chiari. Esso mira, infatti, a rendere immediatamente disponibile il credito d'imposta attraverso l'abrogazione delle leggi di incentivo alle imprese che oggi sono in vigore e che sono notoriamente onerose.

Secondo il rapporto Giavazzi, per il finanziamento adeguato di un credito d'imposta che funzioni sono più che sufficienti 2 miliardi di euro. Come è noto, il rapporto Giavazzi sull'abolizione degli incentivi alle imprese ipotizzava abolizioni e nel testo di legge proposto alla fine del suo rapporto effettivamente disponeva l'abrogazione di norme che attualmente hanno un costo per l'erario di più di 9 miliardi di euro.

È chiaro, signor Presidente, che se il Governo dovesse entrare nell'ordine di idee di considerare positiva la scelta di consentire immediatamente l'operatività del credito d'imposta - cosa che io auspico - si potrebbe discernere, nell'ambito del lungo elenco di abrogazioni che con l'emendamento presentato dispongo, quelle che sono strettamente sufficienti per garantire, a tetto di spesa, un credito d'imposta che costi per il 2013, il 2014 ed il 2015 2 miliardi di euro. Tale cifra, infatti, potrebbe effettivamente essere finanziata - secondo me - addirittura con soluzioni che potrebbero evitare l'introduzione di elementi, per così dire «di rubinetto», secondo cui a domanda risponde un accesso consentito, per arrivare ad un credito d'imposta automatico.

La mia opinione è che delle tante cose che si possono fare per affrontare il tema di cui parlava anche il sottosegretario Polillo nella sua replica che è centrale nella situazione, cioè quella della scarsa produttività nel Paese che continua a decrescere (sia quella del lavoro, sia, soprattutto, quella totale dei fattori), un investimento su questo versante, una scelta del tipo di quella che io propongo, ha un carattere assolutamente rilevante.

Naturalmente do la mia disponibilità a discutere con il Governo ed i relatori di qualsiasi rimodulazione del testo che consenta di conseguire lo stesso obiettivo.

Chiedo pertanto che l'emendamento 1.196 venga accantonato.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Vorrei rivolgere una sollecitazione al Governo perché, in relazione al tema ora illustrato dal senatore Morando, è evidente che se vogliamo - come io ritengo - fare qualcosa il Governo dovrebbe fornirci nelle prossime ore elementi di valutazione su quali delle norme elencate nell'emendamento siano sopprimibili senza fare danni o creare problemi devastanti, altrimenti rischiamo che l'accantonamento sia infruttuoso.

PRESIDENTE. Il problema è la parte propositiva dell'emendamento perché la parte di copertura va vista bene dal Governo.

Non facendosi osservazioni, dispongo l'accantonamento dell'emendamento 1.196.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. L'emendamento 1.201, signor Presidente, è finalizzato a sanare la situazione che si era determinata relativamente all'erogazione del trattamento di fine servizio a seguito della pronuncia della Corte costituzionale, richiamata nell'emendamento, per liquidare, sulla base del regime previgente, la norma dichiarata costituzionalmente illegittima (articolo 12, comma 10, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78) e far cessare i numerosi contenziosi pendenti su questa materia.

MORANDO (PD). Presidente, è un argomento questo su cui mi permetto di intervenire partendo da una mia valutazione personalissima della sentenza pronunciata dalla Corte costituzionale per chiarire ai colleghi di cosa si tratta.

Si tratta di una sentenza che ha stabilito che non si deve e non si può applicare, per violazione della Costituzione (non entro ora nei dettagli tecnici), la riduzione del trattamento del 5 per cento per le retribuzioni comprese tra i 90.000 e 150.000 euro e la riduzione del 10 per cento per quelle oltre i 150.000 euro e fino a concorrenza.

Segnalo prima di tutto, signor Presidente, il rilievo delle risorse impegnate perché è vero che cominciamo piano – come si dice in gergo – e cioè che per il 2012 si prevede un milione di euro, ma poi si passa a 7 milioni nel 2013, 13 milioni nel 2014 e a decorrere dal 2015 sono previsti 20 milioni di euro.

Allora, signor Presidente, mi faccia dire una cosa populista. Questo è un Paese nel quale abbiamo bloccato l'indicizzazione delle pensioni a 2.400 euro. Noi che siamo qua dentro abbiamo approvato e abbiamo detto «sì» – io faccio parte della schiera che ha detto «sì» – ad una norma che considero giusta nella situazione data e che blocca l'indicizzazione (cioè la tutela dall'aumento dei prezzi) delle pensioni che hanno questa dimensione.

Ora, io non discuto se la soluzione adottata dal Governo per ottenere questa riduzione di prestazioni fosse anticostituzionale. Bene. Confesso sinceramente che la composizione della Corte costituzionale in rapporto all'attività professionale svolta da parte dei membri mi solleva sinceramente dei sospetti su questo entusiasmo (dico sinceramente quello che penso). Detto questo, la sentenza della Corte è la sentenza della Corte. Ma io dico: siamo proprio sicuri che non si possa trovare un modo di togliere da quegli stipendi le stesse identiche cifre senza ridargliele tutte a piè di lista? Si tratta di 20 milioni di euro a decorrere dal 2015, ininterrottamente per tutti i tempi che verranno, in un momento nel quale stiamo togliendo 50 euro alle persone che prendono di pensione 2.400 euro.

Non voglio fare il demagogo, ma sinceramente vorrei che ci fosse una riflessione su questo punto. Vorrei che si dicesse che la soluzione casata dalla Corte era sbagliata, ma che adesso ne adotteremo un'altra giusta che vale la stessa cifra. Io sinceramente sarei molto orientato a non votare questo emendamento, per aver presentato il quale non faccio alcuna colpa o responsabilità ai relatori, naturalmente. Il Governo ha di fronte una sentenza e la deve attuare; i relatori si fanno latori di una proposta tecnicamente ineccepibile ed indiscutibile. Però segnalo ai colleghi che stiamo decidendo questo. A me sembra ingiusto, debbo dire la verità. Mi sembra profondamente ingiusta una decisione di questo tipo e mi chiedo se non ci siano le modalità tecniche per arrivare allo stesso risultato senza spendere nei prossimi anni una cifra che, se vi faccio il conto, è agghiacciante, per ottenere il risultato che questa quota di dipendenti pubblici non faccia la sua parte nel tentativo di spendere un po' di meno che abbiamo messo in atto nel corso di questi anni che ci stanno alle spalle, a carico di una quantità di dipendenti pubblici e non pubblici, di lavoratori autonomi e di lavoratori dipendenti che certamente hanno fatto più sacrifici di quelli che erano richiesti a queste particolari categorie di dirigenti della pubblica amministrazione.

GARAVAGLIA Massimo (*LNP*). Signor Presidente, nel merito c'è poco da dire: sottoscriviamo quanto ha appena detto il collega Morando. Su questo punto vorremmo però una relazione tecnica, dato l'importo, che non ci convince, perché ci sembra sottostimato. Ci servono dei dati. È meglio avere dei dati precisi, perché questi sono diritti soggettivi e non sappiamo dove andiamo a finire.

DE ANGELIS, *relatore generale sul disegno di legge di bilancio, sulle tabelle 1 e 1-bis e 2 e 2-bis e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità*. Signor Presidente, nel merito sono d'accordo con la dichiarazione del senatore Morando. Vorrei discuterne però nella concezione globale del provvedimento.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Vorrei far presente, anche a nome del collega Tancredi, che noi non siamo particolarmente affezionati a questo emendamento, come ben si può comprendere. Sto facendo questa considerazione al fine di sollecitare il Governo a fornirci tutti gli elementi per vedere se ci sono alternative a questa soluzione. È evidente che, leggendo il testo, predisposto in attuazione di una sentenza della Corte costituzionale, c'è poco da discutere. Naturalmente, se fosse immaginabile un intervento sostitutivo, noi tutti saremmo contenti, anche perché potremmo recuperare queste risorse e destinarle a qualche finalità un po' più comprensibile. Chiediamo pertanto al Governo se ci può dare una mano in questo senso.

GERMONTANI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Signor Presidente, chiedo l'accantonamento dell'emendamento 1.203.

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni, dispongo l'accantonamento dell'emendamento 1.203.

FLERES (CN:GS-SI-PID-IB-FI). Signor Presidente, l'emendamento 1.214 riguarda le casse di previdenza private (ordine dei giornalisti, eccetera), le quali sostengono di poter intervenire alla partecipazione dei conti e dei saldi strutturali di finanza pubblica attraverso l'erogazione di un contributo di solidarietà nel limite massimo dell'1 per cento, rispetto invece alla previsione del testo. Chiedo quindi l'accantonamento dell'emendamento 1.214, che sostituisce il comma 82 dell'articolo 1.

PRESIDENTE. Questo emendamento è chiaramente scoperto, senatore Fleres. Lei indica infatti un limite massimo dell'1 per cento; tuttavia, se tale limite non è pari o equivalente ai risparmi previsti, è chiaro che l'emendamento è scoperto. Qui si tratta di cose di un certo rilievo.

MORANDO (PD). Anche il contributo dell'uno per cento indebolisce la garanzia della prestazione previdenziale a cui i soggetti interessati sono tenuti per legge. L'emendamento 1.214 è scoperto per due ragioni, non per una, Presidente.

PRESIDENTE. Senatore Fleres, dopo un riesame del contenuto della proposta 1.214, dichiaro la stessa inammissibile per carenza di copertura.

LEGNINI, *relatore generale del disegno di legge di stabilità*. Chiedo che l'emendamento 1.223 venga accantonato.

CARLONI (PD). Signor Presidente, aggiungo la mia firma all'emendamento 1.223.

PINOTTI (PD). Anch'io, Presidente, aggiungo la firma.

SOLIANI (PD). Aggiungo anche la mia firma, signor Presidente.

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni, dispongo l'accantonamento dell'emendamento 1.223.

ZANETTA (PdL). Signor Presidente, l'emendamento 1.236 è soppressivo del comma 84 dell'articolo 1, teso a raggiungere risparmi di spesa (300 milioni) mediante la riduzione delle risorse destinate ai progetti speciali per il personale degli enti previdenziali. A mio modo di vedere, gli enti previdenziali hanno già conseguito economia. D'altra parte, sul territorio si registrano legittime proteste da parte di dipendenti degli enti di previdenza.

PRESIDENTE. Riesaminata la materia, dichiaro inammissibili per carenza di copertura gli emendamenti 1.234, 1.235 e 1.236, poiché soppressivi di un comma che tende a rinvenire ulteriori risorse finanziarie.

ZANETTA (*PdL*). Signor Presidente, chiedo di aggiungere la mia firma all'emendamento 1.233, il quale, pur soppressivo del comma 84 dell'articolo 1, reca idonea copertura finanziaria.

CASSON (*PD*). Signor Presidente, l'emendamento 1.239 fa riferimento alle vittime dell'amianto. Ricordo che, subito dopo la costituzione del Fondo per le vittime dell'amianto, nel 2007, a seguito di un decreto ministeriale emanato qualche mese dopo, era stata limitata la platea dei beneficiari a lavoratori ai quali erano peraltro già riconosciuti alcuni vantaggi.

Con l'emendamento in esame si vuole tentare di recepire quanto già previsto in due risoluzioni parlamentari, approvate praticamente all'unanimità qui in Senato, nel febbraio e nel settembre di quest'anno, con le quali si impegnava il Governo ad attribuire le risorse destinate al Fondo a tutte le persone colpite a qualsiasi titolo, per ragioni ambientali, familiari o lavorative, ovvero ai lavoratori civili o militari.

A questo proposito voglio ricordare che è ormai storicamente accertato, anche mediante sentenze passate in giudicato, che le mogli dei lavoratori morte per mesotelioma pleurico sono anch'esse vittime dell'amianto anche se, sulla base della normativa vigente, non avrebbero però alcun diritto alle risorse del Fondo.

Proprio partendo da questa situazione, confermata peraltro in occasione della Conferenza governativa sull'amianto organizzata dal Ministero della salute a Venezia nel novembre di quest'anno, c'è stato un consenso generalizzato all'apertura del Fondo a favore di tutte le vittime dell'amianto, nel caso di patologie asbesto-correlate contratte a qualsiasi titolo, per ragioni ambientali, familiari o lavorative, con riferimento ai lavoratori sia civili che militari, che spesso invece vengono esclusi.

In particolare, dal momento che il Fondo fa direttamente riferimento all'INAIL per disposizione normativa, la nostra proposta è di destinare le risorse INAIL risparmiate – che dovrebbero essere versate su un apposito capitolo delle entrate del bilancio dello Stato – al finanziamento del Fondo per le vittime dell'amianto, con i beneficiari e secondo le modalità indicate.

L'emendamento 1.239, nel quale tutti questi concetti sono sintetizzati, può anche essere stralciato o smembrato, purché si venga incontro, comunque, alle esigenze che ho appena ricordato, che riguardano tutto il territorio nazionale e, purtroppo, i lavoratori di tutte le Regioni italiane.

Chiedo quindi che l'emendamento 1.239 venga accantonato.

PEGORER (*PD*). Signor Presidente, aggiungo la mia firma all'emendamento testé illustrato.

MERCATALI (*PD*). Signor Presidente, chiedo di aggiungere anche la mia firma all'emendamento 1.239.

BARBOLINI (PD). Signor Presidente, vorrei aggiungere anche la mia firma all'emendamento in esame.

PINOTTI (PD). Signor Presidente, aggiungo anch'io la firma all'emendamento illustrato.

LEDDI (PD). Signor Presidente, chiedo di aggiungere anche la mia firma all'emendamento 1.239.

SOLIANI (PD). Signor Presidente, intendo sottoscrivere anch'io l'emendamento in esame.

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni, dispongo l'accantonamento dell'emendamento 1.239.

Colleghi, vorrei cogliere l'occasione per ricordare lo straordinario lavoro portato avanti dal senatore Pizzinato sulla questione dell'amianto, per la quale egli si è molto battuto, con assoluta competenza e serietà, secondo quello che è sempre stato il suo costume. Con lui – lo ricorderanno i senatori Morando e Giarretta – abbiamo passato intere notti a lavorare su questo tema. Mi piace ricordarlo in questo momento e far giungere a lui tutto il nostro affetto.

Colleghi, propongo a questo punto di accantonare anche l'emendamento 1.242, visto che quanto proposto potrebbe rivelarsi un'utile semplificazione, nel caso in cui ovviamente non vi fossero immediate controindicazioni di carattere fiscale. Poiché non si fanno osservazioni, l'emendamento 1.242 è accantonato.

GIARETTA (PD). Signor Presidente, l'emendamento 1.245 fa riferimento all'annosa questione degli assegni sostitutivi degli accompagnatori militari e dei relativi finanziamenti biennali. Dal momento che quegli assegni rimarrebbero scoperti a partire dal 2013, e dal momento che si tratta di una cifra modesta – sono 2 milioni all'anno in riduzione – inviterei i relatori a fare una valutazione al riguardo.

Chiedo pertanto che l'emendamento in esame venga accantonato.

PINOTTI (PD). Signor Presidente, chiedo di aggiungere la mia firma all'emendamento 1.245.

PRESIDENTE. Colleghi, non facendosi osservazioni, dispongo l'accantonamento dell'emendamento 1.245.

PICHETTO FRATIN (PdL). Signor Presidente, chiedo che l'emendamento 1.250 sia accantonato.

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni, dispongo che l'emendamento 1.250 sia accantonato.

MERCATALI (PD). Signor Presidente, chiedo che anche l'emendamento 1.251 sia accantonato.

PRESIDENTE. Su istanza del senatore Mercatali, non facendosi osservazioni, dispongo di accantonare l'emendamento 1.250. Questo emendamento evidentemente affronta una questione seria che attiene al patto di stabilità.

MORANDO (PD). Signor Presidente, vorrei illustrare l'emendamento 1.267 che verte sullo stesso argomento. Non dico nulla sulla parte introduttiva, ma segnalo solamente ai relatori che in esso vi è il tentativo di predisporre una copertura.

Questo emendamento, così come altri emendamenti, cerca di riprendere il tema della revisione della spesa, sollecitando ad un impegno maggiore le amministrazioni centrali dello Stato su tale versante, dopo aver riscontrato che in termini di vera revisione della spesa si è fatto troppo poco. In sostanza, attraverso la proposta in esame, non ci si limita – come invece accade con altre proposte di copertura – ad effettuare un taglio per gli anni che verranno sulle spese rimodulabili dei diversi Ministeri, ma si adotta un meccanismo analogo a quello che si è adottato nel decreto sulla revisione della spesa per impegnare le amministrazioni (tutti i singoli Ministeri sulle diverse missioni) ad operare risparmi sulla base di una loro valutazione dell'andamento della loro spesa.

Si introduce un taglio lineare sulle spese rimodulabili soltanto all'esito della constatazione che le amministrazioni competenti non avevano provveduto ad effettuare il taglio. Lo segnalo ai relatori, anche perché secondo me è ragionevole che il Governo, ma soprattutto la Ragioneria, sostengano che in termini di tagli disposti linearmente non ci sia più spazio di intervento sulle spese rimodulabili, ma occorrerebbe usare la modalità di intervento suggerita dall'emendamento 1.267, effettuando cioè il taglio lineare sulle spese rimodulabili solo come norma di garanzia in presenza di una disapplicazione e di un mancato rispetto dell'impegno a risparmiare attraverso una vera revisione della spesa (cioè attraverso interventi mirati che si fanno con il bisturi e non con l'accetta).

A mio avviso, questa soluzione, al di là del contenuto specifico dell'emendamento 1.267, è da tenere in debita considerazione se si vuole prendere atto che, sul versante dell'effettiva revisione della spesa (come prevista – per intenderci – dal modello Giarda), anche nel corso di questo anno, a livello di amministrazioni sia centrali che periferiche, abbiamo fatto troppo poco. Quindi, sarebbe a mio avviso ragionevole che determinassimo nuovi obiettivi di risparmio, usando però questo meccanismo che in sostanza fa agire la tagliola del taglio lineare solo se l'amministrazione competente non ha realizzato il taglio discrezionale selettivo previsto dai meccanismi di revisione della spesa.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. La seconda «spremitura».

MORANDO (PD) Non volevo segnalare in particolare la parte dispositiva dell'emendamento che considero assolutamente sostenibile.

Se guardate la prima parte della legge di stabilità, a parte pochissime eccezioni per alcuni Ministeri, tutti gli altri sono tagli lineari: questo perché i dirigenti della pubblica amministrazione resistono a fare i tagli lineari.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Non hanno fatto quello che dovevano fare.

MORANDO (PD). Piuttosto subiscono il taglio lineare, ma non vogliono prendersi la responsabilità di scegliere o di proporre al Governo e all'autorità politica di scegliere con determinazione.

Dobbiamo continuare ad insistere sul punto e far capire che è necessario operare tagli selettivi. Se non si fanno i tagli selettivi, allora agisce il meccanismo del taglio lineare. Credo che la proposta contenuta in questo emendamento sia qualitativamente diversa, per la ragione che ho cercato di spiegare, da quelle che dispongono riduzioni di tagli lineari.

PRESIDENTE. L'emendamento 1.268 più o meno ha la stessa copertura.

MORANDO (PD). Abbiamo utilizzato questa specifica copertura che il Governo, a mio avviso, dovrebbe utilizzare.

PRESIDENTE. Senatore Morando, la sua proposta attiene a una norma dispositiva.

Ricordo che, per ogni materia della quale la Commissione ritenga opportuno un approfondimento, verrà accantonato un unico emendamento.

GARAVAGLIA Massimo (LNP). Signor Presidente, chiedo l'accantonamento dell'emendamento 1.326, che concerne la dismissione di quote dei Comuni in società partecipate.

MORANDO (PD). Signor Presidente, vorrei far presente che l'emendamento 1.326 è privo di copertura. L'emendamento 1.325 è identico all'emendamento 1.326, ma ha una copertura finanziaria.

PRESIDENTE. Senatore Morando, la sua osservazione è corretta. Non facendosi osservazioni, dispongo l'accantonamento degli emendamenti 1.325 e 1.326.

MERCATALI (PD). Signor Presidente, con riferimento all'emendamento 1.345, mi sono sfuggite le ragioni della sua inammissibilità. Le chiedo dei chiarimenti, in quanto si tratta di una questione molto delicata, che riguarda la facoltà riconosciuta alle Regioni di applicare l'addizionale IRPEF con delle variazioni.

PRESIDENTE. L'emendamento è inammissibile in quanto privo di adeguata copertura finanziaria: le Regioni, infatti, potrebbero anche decidere di abbassare le aliquote.

MERCATALI (PD). È però assai poco probabile - anzi, impossibile - che le aliquote vengano abbassate. Non prendendo in considerazione l'emendamento, togliamo alle Regioni la possibilità di variare le aliquote.

PRESIDENTE. Senatore Mercatali, capisco il suo ragionamento e la volontà di riconoscere una facoltà in capo alle Regioni. Tuttavia, così come scritto, l'emendamento è inammissibile; esso andrebbe riformulato ad invarianza di saldi.

GIARETTA (PD). Signor Presidente, vorrei chiedere ai relatori di fare una riflessione sul contenuto dell'emendamento 1.360. Con l'introduzione della TARES, a partire dal 2013, si registreranno notevoli sperequazioni nell'applicazione del tributo, con una distinzione tra l'altro tra soggetti IVA e soggetti non IVA. Con l'emendamento 1.360 si propone l'introduzione di un sistema che lega le modalità di calcolo della tariffa alla quantità dei rifiuti conferiti, che nella maggior parte dei Comuni comporterebbe un metodo ben conosciuto su cui i Comuni hanno già lavorato nella predisposizione delle tariffe.

Chiedo pertanto l'accantonamento dell'emendamento 1360.

PRESIDENTE. Condivido la sua considerazione e, non facendomi osservazioni, dispongo l'accantonamento di tale emendamento.

GERMONTANI (Per il Terzo Polo:ApI-FLI). Signor Presidente, l'emendamento 1.366 non comporta oneri finanziari e prevede la dismissione a titolo oneroso degli stabilimenti termali di proprietà pubblica, i cui introiti vengono utilizzati per riequilibrare i bilanci degli enti proprietari (amministrazioni centrali dello Stato, Regioni, Province, Comuni, consorzi di enti pubblici). Tali cessioni vengono effettuate con la finalità di consentire il rilancio del settore del termalismo e a favore anche di soggetti privati. Chiedo che la Commissione faccia una riflessione su tale emendamento.

ZANETTA (PdL). Signor Presidente, avevo presentato l'emendamento 1.371 che è del tutto simile all'emendamento 1.366, al fine di rendere obbligatoria la dismissione degli stabilimenti caratterizzati da gestioni in passivo, verificate le condizioni di bilancio 2012. A questo punto, ritiro tale emendamento.

PRESIDENTE. L'emendamento 1.366 potrebbe presentare profili di onerosità. Riservandomi di considerarne l'ammissibilità, invito coloro che hanno presentato proposte emendative di tenore analogo a ritirarle.

PICHETTO FRATIN (*PdL*). Signor Presidente, ritiro l'emendamento 1.370.

VITA (*PD*). Chiedo che l'emendamento 1.104 venga accantonato.

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni, dispongo che l'emendamento sia accantonato.

GIARETTA (*PD*). Presidente, come il senatore Pichetto Fratin certamente ricorda, presentammo un emendamento al provvedimento sulla *spending review*, che prevedeva una riduzione del 5 per cento delle forniture nel settore sanitario. L'interpretazione che danno molte ASL è di pretendere la stessa fornitura dei contratti in essere pagandola il 5 per cento in meno.

L'emendamento 1.388 è volto a fornire un'interpretazione autentica e ne chiedo l'accantonamento.

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni, dispongo che l'emendamento 1.388 sia accantonato.

GARAVAGLIA Massimo (*LNP*). Signor Presidente, pur prendendo atto che l'emendamento 1.410 è inammissibile, vorrei sollecitare una riflessione da parte della Commissione sulla materia che esso tratta, in quanto so che i relatori vorrebbero affrontare la questione del valore della mediana. Consapevole della necessità di una copertura, non voglio però sottrarre ora tempo utile ai lavori della Commissione.

PRESIDENTE. Ne terremo conto, senatore Garavaglia.

LATRONICO (*PdL*). Signor Presidente, come ricorderà, già in occasione del decreto crescita, abbiamo esaminato il problema trattato dall'emendamento 1.411, concernente la situazione in cui versano gli operatori economici che risultano esposti a termini di pagamento strettissimi, a fronte di termini d'incasso lunghissimi da parte della pubblica amministrazione. L'emendamento in esame va quindi nella direzione di rendere più flessibili i termini fissati dal decreto-legge sulle liberalizzazioni, che fisserebbe appunto entro 60 giorni il pagamento tra imprese, con riferimento alle cessioni di prodotti di natura alimentare.

Pregherei dunque lei, signor Presidente, ed i relatori di valutare il contenuto del testo in discorso.

PICHETTO FRATIN (*PdL*). Signor Presidente, chiedo che l'emendamento 1.414 venga accantonato, perché riguarda il completamento della pianta organica dell'AIFA (Agenzia italiana del farmaco).

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni, dispongo che l'emendamento 1.414 sia accantonato.

AGOSTINI (PD). Signor Presidente, chiedo l'accantonamento dell'emendamento 1.417, relativo alla pubblicazione su sito *web*.

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni, dispongo che l'emendamento 1.417 sia accantonato.

PINOTTI (PD). Signor Presidente, nel prendere atto dell'inammissibilità dell'emendamento 1.419, desidero ricordare che esso era finalizzato ad individuare forme di finanziamento per l'Istituto pediatrico Gaslini di Genova, che penso sia universalmente conosciuto. Il tema affrontato dalla proposta emendativa in questione è relativo al fatto che tale struttura, a differenza del Bambin Gesù di Roma, non riceve finanziamenti da parte del bilancio dello Stato. La mia richiesta è dunque che anch'esso possa avere tali finanziamenti.

Nell'elenco n. 3, che viene citato, ho visto un riferimento alle cliniche universitarie gestite direttamente da università non statali, ma non ne esiste uno specifico all'Istituto Gaslini, che invece vorrei fosse indicato.

PRESIDENTE. Purtroppo l'emendamento è inammissibile, senatrice Pinotti, ma comprendiamo la sua perorazione, anche perché è chiaro che il problema esiste.

PINOTTI (PD). Signor Presidente, chiedo inoltre che venga accantonato l'emendamento 1.425, analogo al precedente, ma con una diversa formulazione.

Si tratta di consentire un'operazione molto importante per il Comune di Genova, relativa al villaggio tecnologico degli Erzelli. L'università, per compiere quest'operazione, deve vendere immobili e acquistarne altri. I finanziamenti sono già stati erogati da parte del Ministero della pubblica istruzione ed ovviamente il ministro Profumo ne è informato: dato però che nella legge di stabilità si vietano tali operazioni, l'emendamento prevede che ne vengano esclusi gli accordi già sottoscritti e finanziati.

PRESIDENTE. Senatrice Pinotti, vi è già un emendamento che affronta un argomento di tale tenore, pertanto dispongo di accantonare l'1.425, anche perché quella norma incide su contratti già in essere, che sono chiari, quindi la sollecitazione mi pare opportuna.

AGOSTINI (PD). Signor Presidente, chiedo che l'emendamento 1.440 sia accantonato: si tratta della questione dei mutui delle Regioni in ambito sanitario che ho sollevato anche in sede di discussione generale. Credo che la questione abbia un rilievo notevole.

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni, dispongo che l'emendamento 1.440 sia accantonato.

AGOSTINI (PD). L'emendamento 1.443 riguarda le risorse per i territori colpiti dalle alluvioni del 2012. Ne chiedo l'accantonamento.

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni, dispongo che l'emendamento 1.443 sia accantonato.

BARBOLINI (PD). Signor Presidente, vorrei chiedere l'accantonamento dell'emendamento 1.444 (testo 2) che ha ad oggetto i territori colpiti dagli eventi sismici del maggio 2012: è una questione che il Senato aveva già risolto con una norma che la Ragioneria e il Governo hanno poi sfilato dal testo del decreto n. 174 del 2012 su cui è stata posta la fiducia. L'abbiamo ripresentata anche perché sappiamo che su questa materia è intervenuta un'intesa con le forze sociali, e forse anche un accordo formale tra il Presidente del Consiglio e il Presidente della Regione Etruria: questo deve essere tradotto dal Governo e dai relatori in un emendamento che ne interpreti e ne raccolga il senso. Chiederei di poterlo accantonare per approfondire la questione, che è di assoluta importanza per riuscire a fare una quadratura dei problemi.

Approfitto della parola anche per segnalare che nella costruzione di questa soluzione, che alla fine sarebbe soddisfacente, bisogna tenere conto che la legge di stabilità sarà probabilmente approvata il 21 dicembre.

PRESIDENTE. Oppure il 22 o 23 dicembre.

BARBOLINI (PD). Certamente. Tuttavia, il termine previsto dal citato decreto per la regolarizzazione degli adempimenti è il 20 dicembre. Con l'emendamento 1.444 (testo 2) si tenta di regolare il rischio di questa sfasatura.

È vero che tutta la questione si sposta e grava sul 2013, ma il problema c'è, così come c'è per i lavoratori, perché una circolare dell'INPS finalmente sembra aver superato quello che si sarebbe potuto risolvere qualche mese fa, ma dal momento che resta la facoltà dei sostituti di imposta di decidere o meno se fare la trattenuta sui dipendenti nei limiti del quinto dello stipendio, questa aleatorietà sta generando tutta una serie di problemi ulteriori, in aggiunta a quelli già esistenti.

Pertanto segnalo che dovremmo tenere agganciati questi due temi, nell'auspicio di trovare una soluzione, e accantonare l'emendamento 1.444 (testo 2).

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni, dispongo che l'emendamento 1.444 (testo 2) sia accantonato. Ribadisco che questo tema viene affrontato negli emendamenti del relatore.

GHEDINI (PD). Signor Presidente, l'emendamento 1.445, in materia di Fondo sociale per l'occupazione, affronta una questione che è contenuta anche in uno degli emendamenti dei relatori. Chiederei di accantonarlo, non solo in omaggio alla procedura che ha appena illustrato, ma anche

perché la questione degli ammortizzatori, che si è resa evidente in tutta la sua gravità proprio nella fase di passaggio della legge di stabilità dalla Camera al Senato, è per noi assolutamente centrale.

Come è noto, le Regioni denunciano un'assenza di fondi per coprire il 2013 intorno agli 800 milioni di euro. È quindi necessario un sostanziale raddoppio dello stanziamento che è previsto al momento. L'emendamento del relatore, che abbiamo avuto modo di vedere, in qualche modo affronta il problema, ma non è sufficiente in termini quantitativi.

Vorrei aggiungere una considerazione: è noto che una parte delle risorse del fondo che vengono destinate agli ammortizzatori in deroga proviene dall'aliquota di finanziamento dei fondi interprofessionali. Questo sta destando molte preoccupazioni e proteste da parte delle parti sociali, sia per il venir meno delle risorse destinate alla riqualificazione e alla formazione, necessarie in epoca di riorientamento dei lavoratori espulsi dalla crisi, sia perché si verrebbe a creare una solidarietà forzata tra comparti produttivi che versano i contributi per la disoccupazione involontaria e comparti che ancora non versano e cominceranno a versare dal 1° gennaio 2013 con l'introduzione dell'ASPI.

Quindi c'è un problema di quantità e anche di forme di copertura per affrontare la gravissima necessità di traghettare l'anno che rischia di essere quello a maggior ricaduta occupazionale dall'inizio della crisi.

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni, dispongo che l'emendamento 1.445 sia accantonato.

AGOSTINI (PD). Signor Presidente, gli emendamenti 1.446, 1.447 e 1.449 toccano argomenti per noi importanti che abbiamo già sollevato in discussione generale.

Sempre con riferimento alla questione degli ammortizzatori sociali per il 2013, già affrontata dalla collega Ghedini, l'emendamento 1.446 ha ad oggetto l'incremento del Fondo per la non autosufficienza. L'emendamento 1.447 mira invece ad un incremento del Fondo ordinario per il finanziamento delle università, mentre l'emendamento 1.449 affronta la questione del gettito dell'IMU ai Comuni, che sarà probabilmente oggetto della valutazione del Governo e dei relatori. Vorrei chiedere l'accantonamento di questi tre emendamenti.

PRESIDENTE. Sulla questione dell'IMU siamo già intervenuti, senatore Agostini.

Non facendosi osservazioni, dispongo l'accantonamento degli emendamenti 1.446 e 1.447.

VITA (PD). Signor Presidente, l'emendamento 1.458 riguarda il tema dell'emittenza radiotelevisiva locale. È da cinque anni che, come sapete, in questa Commissione cerco senza successo di perorare tale causa. Mi permetto di sollecitare l'accantonamento del suddetto emendamento.

PINOTTI (PD). Signor Presidente, chiedo di aggiungere la mia firma all'emendamento 1.458.

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni, dispongo che l'emendamento 1.458 sia accantonato.

BONFRISCO (PdL). Signor Presidente, l'emendamento 1.459 tratta di un tema relativo alle competenze delle Regioni, ossia la formazione professionale in età scolare. Ne chiedo l'accantonamento.

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni, dispongo che l'emendamento 1.459 sia accantonato.

GHEDINI (PD). Signor Presidente, vorrei segnalare l'emendamento 1.460 chiedendo di accantonarlo per incardinare il tema della modifica della norma sulle ricongiunzioni onerose, disciplina introdotta dal decreto n. 78 del 2010. Tra i diversi emendamenti che abbiamo presentato in materia, questo è il più radicale ed abroga la normativa del 2010. Altri emendamenti prevedono diverse modulazioni. Siccome su questo tema il Ministero del lavoro si è espresso nel senso di voler avanzare una proposta, chiedo che l'emendamento 1.460 venga accantonato.

BASTICO (PD). Chiedo di aggiungere la mia firma all'emendamento 1.460.

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni, dispongo che l'emendamento 1.460 sia accantonato.

AGOSTINI (PD). Signor Presidente, chiedo l'accantonamento dell'emendamento 1.464, che riguarda gli eventi calamitosi.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Signor Presidente, mi ricollego al contenuto dell'emendamento 1.464 per segnalare al Governo la necessità di svolgere un approfondimento su questa materia. Tutti infatti ricordiamo le conseguenze delle precipitazioni nevose dello scorso anno. Alla Camera è stato approvato un emendamento che fa riferimento soltanto all'Emilia Romagna e alle Marche, ma ricordo che le precipitazioni nevose colpirono diversi territori del Paese. Non capisco come mai nel testo approvato alla Camera si menzionino soltanto le suddette Regioni.

Per tale ragione anch'io chiedo l'accantonamento dell'emendamento 1.464.

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni, dispongo l'accantonamento dell'emendamento 1.464.

CARLONI (PD). Signor Presidente, chiedo l'accantonamento dell'emendamento 1.465, che credo sia l'unico che si rivolge al mondo dell'impresa sociale, una dimensione in grande sofferenza ma che può rappresentare, in un momento come quello attuale, una significativa possibilità di occupazione per tanti soggetti. Segnalata l'importanza della materia, si potrebbe anche prevedere uno stanziamento di minore importo rispetto a quello previsto nella proposta emendativa.

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni, dispongo l'accantonamento dell'emendamento 1.465.

BASTICO (PD). Signor Presidente, l'emendamento 1.466 riguarda la vicenda dei non idonei all'insegnamento. Nel provvedimento si prevede l'ipotesi del mantenimento delle regole precedenti alla riforma del ministro Fornero sul pensionamento. Chiedo pertanto che l'emendamento 1.466 sia accantonato.

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni, dispongo l'accantonamento dell'emendamento 1.466.

MASCITELLI (IdV). Signor Presidente, chiedo l'accantonamento dell'emendamento 1.471, che riguarda il fondo per le non autosufficienze. Esso può fornire un ottimo spunto per approfondire il tema.

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni, dispongo che l'emendamento 1.471 sia accantonato.

PINOTTI (PD). Signor Presidente, chiedo di aggiungere la firma all'emendamento 1.478 e chiedo altresì che esso venga accantonato.

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni, dispongo quindi l'accantonamento dell'emendamento 1.478.

VACCARI (LNP). Signor Presidente, chiedo che l'emendamento 1.479 venga accantonato.

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni, dispongo che l'emendamento sia accantonato.

VITA (PD). Signor Presidente, intervengo per chiedere alla Commissione di tenere nella giusta considerazione l'emendamento 1.486, il quale prevede che, per l'anno in corso, il fondo per l'editoria non scenda al di sotto della soglia fissata per il 2010. L'emendamento è importante, perché riguarda la vita di circa 100 testate e perché questa è forse l'ultima opportunità della legislatura per sanare un problema che ci stiamo trascinando da tempo. Mi permetto di sollecitare i relatori in tal senso, in quanto – ripeto – si tratta di un tema di grande rilievo democratico.

PRESIDENTE. Senatore Vita, purtroppo l'emendamento è privo di adeguata copertura. Lei fa riferimento ai contributi dell'anno 2012, mentre la copertura si riferisce all'anno 2013. Mi dispiace ma, così come è formulato, l'emendamento è inammissibile.

VITA (PD). Signor Presidente, lei sa che i contributi riferiti al 2012 sono dati nel 2013. Questa è la norma generale in tema di contributi all'editoria: i contributi dell'anno precedente vengono dati alla fine dell'anno successivo.

PRESIDENTE. No, senatore Vita. La invito a modificare l'emendamento, chiarendo che esso è applicabile a decorrere dai contributi relativi all'anno 2013. Così come è scritto, l'emendamento – lo ripeto – è inammissibile.

VITA (PD). Signor Presidente, riformulo l'emendamento nel senso da lei indicato e ne chiedo l'accantonamento.

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni, dispongo che l'emendamento 1.486 (testo corretto) venga accantonato.

BARBOLINI (PD). Signor Presidente, chiedo l'accantonamento dell'emendamento 1.490, in tema di finanza etica e solidale. L'imposta di bollo penalizza fortemente le forme di adesione e di sostegno di quegli azionisti che hanno un possesso minimale (al di sotto dei 1.000 euro). Alla fine il meccanismo è perverso perché, per non perdere questi azionisti, sono gli stessi istituti che pagano l'imposta utilizzando risorse, che – al contrario – dovrebbero essere destinate a sostenere interventi ed attività. Si tratta di un'operazione che andrebbe considerata con attenzione, nell'ambito di un quadro più generale.

Le chiedo, quindi, signor Presidente, che l'emendamento venga accantonato e valutato nel contesto di una più ampia politica di intervento, legandolo ad altre tematiche e materie contenute all'interno della legge di stabilità.

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni, dispongo che l'accantonamento degli emendamenti 1.490 e 1.496.

ANDRIA (PD). Signor Presidente, chiedo che venga accantonato l'emendamento 1.499, con il quale si prevede di non applicare la rivalutazione dei redditi dominicali ed agrari disposte dal comma 29 per i periodi d'imposta ivi previsti, durante i quali i terreni assoggettati alle medesime rivalutazioni siano concessi in affitto per usi agricoli per un periodo non inferiore a cinque anni a giovani che non hanno compiuto i 40 anni, aventi la qualifica di coltivatore diretto o d'imprenditore agricolo professionale. Mi sembra dunque un'iniziativa a favore della giovane impresa agricola, pertanto chiedo l'accantonamento della proposta emendativa in questione.

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni, dispongo dunque che l'emendamento 1.499 sia accantonato.

BASTICO (PD). Signor Presidente, chiedo l'accantonamento dell'emendamento 1.502, perché tratta un argomento comune ad altre proposte emendative, problema sul quale so che il Governo stesso ha sollecitato una soluzione. Si tratta del personale LSU nelle istituzioni scolastiche statali, che da oltre otto anni si trova nelle segreterie delle scuole e ammonta a 900 persone: qui vi è l'ipotesi d'inquadrarli complessivamente, anche in un regime *part-time*. La soluzione della copertura finanziaria c'è, quindi chiederei l'accantonamento di questo emendamento, anche ipotizzando di approfondirlo rispetto ad una soluzione intermedia.

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni, dispongo che l'emendamento 1.502 venga accantonato.

GHEDINI (PD). Signor Presidente, il tema affrontato dall'emendamento 1.506 riguarda le disposizioni contenute nella legge n. 92 del 2012 di riforma del mercato del lavoro, sul contributo per il licenziamento. Così come fu fatto nel corso della discussione su quella legge, esentando dal pagamento del contributo di licenziamento gli appalti in edilizia, per via del loro carattere di temporaneità, legato alla durata del cantiere; in questo caso, si tratta di appalti di servizi nelle scuole che, con una disposizione dello scorso anno, sono affidati a CONSIP e durano un anno scolastico, cioè cominciano a settembre e terminano a giugno. Si tratta dunque di appalti periodici. Se le aziende, ogni qual volta l'appalto si conclude, procedono ai licenziamenti, poiché non vi è attività estiva, sono vincolate a pagare il contributo di licenziamento, analogamente a quanto sarebbe avvenuto per gli appalti in edilizia, quindi graverebbe su di loro, e di conseguenza sul prezzo che applicano negli appalti, un costo che appare assolutamente oneroso, trattandosi in questo caso di licenziamenti involontari, legati alla periodicità della commessa.

L'emendamento 1.512 richiama un altro tema che viene affrontato anche in alcuni altri disposti più avanti e che è già stato parzialmente affrontato alla Camera, ossia l'introduzione *ex abrupto* di un incremento dell'aliquota IVA di sei punti sulle prestazioni di servizio rese dalle cooperative e dai loro consorzi. La Camera, con un emendamento, ha fatto slittare l'attuazione della norma di un anno, quindi quella nuova scatterà il 1° gennaio 2014. Rimane però aperto il problema legato alla necessità di mantenere l'attuale aliquota al 4 per cento per le prestazioni rese da questi soggetti, al fine non solo di continuare a sostenere l'erogazione di tali prestazioni, ma di evitare che gravino un costo ed un onere pesantissimi sui Comuni. L'insistenza sulla modifica strutturale della norma, non sulla semplice dilazione dell'introduzione della nuova aliquota, consiste nel fatto che, poiché tutta l'azione messa in atto dal Governo con la definizione della legge parte da una procedura di dialogo con la Commissione europea, peraltro in questa fase ancora in istruttoria, statuire fin

d'ora che il 1° gennaio 2014 vi sarà già una nuova aliquota chiude la possibilità del dialogo, perché già stabilisce un regime allineato con l'aliquota minima del 10 per cento.

Chiedo quindi di porre nuovamente l'attenzione sul problema, che riguarda non solo circa mezzo milione di lavoratori, ma soprattutto le prestazioni di servizi sociali e sanitari rese da tutti i Comuni italiani e da moltissime aziende sanitarie. Chiedo dunque che le proposte emendative 1.506 e 1.512 siano accantonate.

BASTICO (PD). Signor Presidente, desidero aggiungere la mia firma all'emendamento 1.512.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto e, non facendosi osservazioni, dispone di accantonare gli emendamenti 1.506 e 1.512.

GARAVAGLIA Massimo (LNP). Signor Presidente, chiederei di accantonare l'emendamento 1.509.

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni, dispongo che l'emendamento 1.509 sia accantonato.

LATRONICO (PdL). Presidente, vorrei che l'emendamento 1.513 fosse accantonato: con esso si propone un allineamento della Regione Basilicata con le Regioni dell'Obiettivo 1, dal momento che il Ministero dello sviluppo economico ha già condotto delle istruttorie tecniche in relazione ai contratti di sviluppo, ma questi non troverebbero una sponda finanziaria perché la Regione, per ragioni statistiche, risulterebbe fuori dal predetto obiettivo.

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni, dispongo che l'emendamento 1.513 sia accantonato.

A questo proposito vorrei ricordare che gran parte degli emendamenti accantonati trovano la loro copertura in riduzioni al Fondo di cui all'articolo 1, comma 98, del disegno di legge in esame. Qualora alcuni di questi emendamenti – voglio ricordarlo – venissero approvati, è del tutto evidente che tutti gli altri risulterebbero scoperti.

Lo voglio ricordare perché questa formula è già stata usata altre volte, nel senso che riteniamo valide queste coperture su ciascun emendamento, ma qualora tali emendamenti venissero approvati, la capienza del Fondo dovrebbe essere verificata all'esito di ogni approvazione, al fine di accertare la sussistenza di risorse sufficienti a coprire emendamenti successivi.

MORANDO (PD). Presidente, se il Fondo di cui all'articolo 1, comma 98, si azzerava, si azzerava anche la norma per il trasferimento dei beni immobili ai fondi di cui oggi lo Stato fa uso al fine di creare le premesse per l'operazione di valorizzazione del patrimonio. Quindi, a mio

avviso, non è affatto corretto considerare quel fondo azzerabile, perché è vero che ciò apparentemente è scritto nella legge di stabilità, ma se azzeriamo quel fondo non sarà più possibile compiere quell'operazione a cui leghiamo determinati effetti di finanza pubblica, come la riduzione del debito attraverso la valorizzazione del patrimonio.

In realtà, se portiamo a dimensioni troppo piccole quel fondo, un effetto di finanza pubblica l'avremo sicuramente, a prescindere dal fatto se i soldi siano poi effettivamente utilizzati nell'immediato per affittare quegli immobili dopo averli trasferiti ai fondi di investimento, di cui alle norme che abbiamo approvato in passato.

POLILLO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Voglio ringraziare il senatore Morando per aver posto un problema assolutamente rilevante. Infatti, nel testo originario della legge di stabilità, in prima lettura alla Camera dei deputati, il fondo di cui all'articolo 1, comma 98, era molto più ampio e prevedeva una dotazione di 500 milioni di euro. Gradualmente questo fondo ha subito delle riduzioni, la prima delle quali a seguito di una lunga discussione. Per quanto ci riguarda quel fondo non è più aggredibile rispetto al testo approvato dalla Camera.

Pertanto le coperture degli emendamenti che vertono su tale fondo sono formalmente corrette, ma sul piano sostanziale tali emendamenti non saranno considerati ammissibili da parte del Governo. Lo dico subito affinché ci sia chiarezza nei nostri rapporti, perché sull'utilizzo di questi fondi (basti guardare i resoconti della Camera dei deputati) vi è già stata una lunghissima discussione.

PRESIDENTE. Ringrazio i senatori Morando e il sottosegretario Polillo per avere affrontato anche la questione di merito, che si aggiunge al problema procedurale che ho prima sollevato. Dovremmo tenerne conto nel prosieguo dell'esame.

BARBOLINI (PD). L'emendamento 1.520 affronta una questione che è stata spesso dibattuta in questa Commissione, ossia la possibilità di introdurre dei meccanismi che facciano emergere basi imponibili. È un tema di cui si è discusso lungamente nelle settimane scorse anche in relazione alla delega fiscale. È una problematica che mi sembra meritevole di attenzione.

Non sto ad argomentare tutta la ricca e approfondita disamina che è stata svolta a più riprese in questa Commissione sul tema, ma chiederei l'accantonamento dell'emendamento 1.520 per consentire un approfondimento della questione nella fase di sintesi sull'insieme delle tematiche in materia fiscale.

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni, dispongo che l'emendamento 1.520 sia accantonato.

VITA (PD). Presidente, l'emendamento 1.532 ha ad oggetto le attività culturali delle istituzioni regionali e locali: è un tema di cui discuteremo anche in sede di discussione sulla *spending review*, e che ritengo meritevole di un approfondimento. Chiedo pertanto che sia accantonato.

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni, dispongo che l'emendamento 1.532 sia accantonato.

MORANDO (PD). Presidente, l'emendamento 1.536 si illustra da sé. Come sappiamo, abbiamo dato all'Autorità per l'energia elettrica e il gas la competenza sui servizi idrici che prima non aveva. È inutile che vi dica che la vigilanza e la regolazione del servizio idrico implica un'attività di presenza dell'Autorità organizzata e di particolare intensità in tutto il Paese.

Non so se l'emendamento sia scritto correttamente, ma ho provato a riformulare una proposta che mi è stata fatta dall'Autorità stessa, nel senso di obbligare l'Autorità a realizzare comunque i risparmi a cui è tenuta dalla legge n. 95 del 2012, riconoscendole però una flessibilità maggiore nel conseguimento di questi risultati di tipo finanziario. Questo è il senso della proposta.

BONFRISCO (PdL). Signor Presidente, l'emendamento 1.544 introduce una modifica minima ma sostanziale, e ne chiedo l'accantonamento. Esso prevede il concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze nell'ambito delle procedure previste dal decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, in relazione alle iniziative di promozione e sviluppo delle imprese italiane sui mercati diversi da quelli dell'Unione europea. Si tratta di un testo che favorisce i processi di internazionalizzazione.

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni, dispongo che l'emendamento 1.544 sia accantonato.

PICHETTO FRATIN (PdL). Signor Presidente, chiedo l'accantonamento dell'emendamento 1.547, che riguarda il caso in cui un contratto sia stato stipulato ad un prezzo più basso di quello derivante dal rispetto dei parametri di qualità e di prezzo degli strumenti di acquisto messi a disposizione dalla Consip.

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni, dispongo che l'accantonamento 1.547 sia accantonato.

MASCITELLI (IdV). Signor Presidente, chiedo l'accantonamento dell'emendamento 1.554 per dare la possibilità ai relatori di fare una riflessione aggiuntiva di un provvedimento che va sia in sintonia con i contenuti del decreto di nomina del commissario Bondi sulla revisione della spesa, sia con i principi ispiratori dell'ultimo decreto sul controllo della finanza e del funzionamento degli enti territoriali.

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni, dispongo che l'emendamento 1.554 sia accantonato.

BARBOLINI (PD). Signor Presidente, vorrei segnalare all'attenzione del Ministero dell'economia l'emendamento 1.570, perché si tratta di un provvedimento virtuoso dal punto di vista della razionalizzazione del risparmio e va ad integrare e correggere una disposizione non chiara della *spending review*.

ANDRIA (PD). Signor Presidente, vorrei richiamare l'attenzione sull'emendamento 1.571. Si tratta di riprendere un vecchio discorso relativo al rimborso delle spese legali per gli amministratori chiamati in giudizio, i quali, pur essendo riconosciuta loro una totale estraneità, sono gravati delle spese legali. Mi parrebbe opportuno chiederne l'accantonamento per avviare una riflessione, considerato che tra l'altro si tratta di impegni di spesa assolutamente irrisori.

Ricordo che una sentenza della Corte dei conti del gennaio 2001 ha chiarito quando un'amministrazione può rimborsare le spese legali sostenute nel caso in cui amministratori e dipendenti siano «incolpevolmente coinvolti da vicende giudiziarie per ragioni d'ufficio». Sulla materia occorre introdurre una disposizione specifica; diversamente non si va avanti perché ogni volta che gli amministratori locali si trovano di fronte a una fattispecie di questo genere, soccombono perché sono comunque chiamati al pagamento delle spese.

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni, dispongo che l'emendamento 1.571 sia accantonato.

FLERES (CN:GS SI PID IB FI). Signor Presidente, l'emendamento 1.573 prevede l'istituzione dell'imposta annuale sulle coperture e chiusure laterali realizzate con strutture precarie di facile rimozione su terrazze, ballatoi o spazi interni, comunque di dimensione non superiore a cinquanta metri quadrati (ICCP). Ne chiedo l'accantonamento.

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni, dispongo che l'emendamento 1.573 sia accantonato.

MERCATALI (PD). Signor Presidente, chiedo l'accantonamento dell'emendamento 1.580.

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni, dispongo che l'emendamento 1.580 sia accantonato.

BONFRISCO (PdL). Signor Presidente, l'emendamento 1.583 ha ad oggetto il tema della vigilanza sulle cooperative e sui consorzi di cooperative, al fine di non appesantire ulteriormente le procedure e di interpretare correttamente una legge già esistente, affinché la vigilanza non si

estenda anche all'accertamento delle scritture contabili (che – invece – viene svolto dai revisori dei conti), così da non impattare sulla vigilanza svolta a livello ministeriale. Infatti, non vi è un discrimine chiaro e netto tra la vigilanza generica e generale sulle cooperative e quella che compete solo ed esclusivamente ai revisori dei conti.

Chiedo quindi che l'emendamento in oggetto sia accantonato.

PRESIDENTE. Dispongo che l'emendamento 1.583 sia accantonato.

MASCITELLI (*IdV*). Signor Presidente, chiedo l'accantonamento dell'emendamento 1.589 per dare modo di riflettere su un problema molto sentito, quale quello dei costi della politica e dell'abolizione della legge sul finanziamento pubblico ai partiti.

PRESIDENTE. Dispongo l'accantonamento dell'emendamento 1.589.

Passiamo agli emendamenti volti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 1.

PICHETTO FRATIN (*PdL*). Presidente, chiedo che l'emendamento 1.0.15 sia accantonato.

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni, dispongo l'accantonamento dell'emendamento 1.0.15.

VACCARI (*LNP*). Signor Presidente, l'emendamento 1.0.25 ha ad oggetto i Comuni montani svantaggiati e, visto il suo rilievo, ne chiedo l'accantonamento.

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni, dispongo l'accantonamento dell'emendamento 1.0.25.

MORANDO (*PD*). Signor Presidente, l'emendamento 1.0.40 è volto a ridurre le spese del CNEL, riducendone la relativa dotazione attraverso una razionalizzazione della stessa. Ne chiedo l'accantonamento.

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni, dispongo l'accantonamento dell'emendamento 1.0.40.

GARAVAGLIA Massimo (*LNP*). Signor Presidente, l'emendamento 1.0.41 ha ad oggetto le spese per il funzionamento delle auto blu, di cui proponiamo una riduzione. Chiedo che l'emendamento venga accantonato.

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni, dispongo che l'emendamento 1.041 sia accantonato.

Tutti i restanti emendamenti all'articolo 1, nonché quelli volti ad inserire articoli aggiuntivi dopo il medesimo articolo, si intendono illustrati.

LATRONICO (*PdL*). Presidente, ho riformulato l'emendamento 1.32 in un testo 2, di cui chiedo l'accantonamento.

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni, dispongo l'accantonamento dell'emendamento 1.32 (testo 2).

Onorevoli colleghi, revoco la dichiarazione di inammissibilità dell'emendamento 1.566.

Comunico che nella seduta antimeridiana di domani si procederà al voto di tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 1 del disegno di legge di stabilità che non sono stati accantonati.

Rinvio il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 19,55.

